

# SALVARANI Dieci anni di trionfi e...

Nell'ultima stagione d'attività, una maglia iridata (Basso) e una maglia tricolore (Gimondi)

BAGANZOLA (Parma), novembre. L'elenco che la signorina Donatella ci passa col suo sorriso che è frutto di un sano ottimismo, riporta una trentina di vittorie e tanti piazzamenti. E' un elenco di qualità siglato da Gimondi a Lugano con una cronometro record che spazza via il primato di Ocaña sul giro e il primato di Merckx sulla distanza, un Gimondi « estivo » e « autunnale », come aveva previsto il vice presidente Mario Salvarani, un Gimondi al quale in primavera avevano rubato (autore del furto Verbeeck) la Gand-Wevelgem, un Gimondi già di corda nel Giro d'Italia, campione d'Italia col successo riportato nel Giro dell'Appennino, secondo nel Tour de France secondo nel Giro del Piemonte, vincitore nel Giro di Catalogna, e prima di Lugano, ottimo protagonista nel Giro dell'Emilia e nel Giro di Lombardia. Un Gimondi che a trent'anni sembra sulla strada della seconda giovinezza.

La vittoria più squillante è quella di Basso, campione mondiale a Gap e in precedenza sul podio del Giro della Sardegna e della Coppa Bernocchi, ma vogliamo ricordare gli « acuti » di Poggiali (Cannes), Gualazzini (quarta tappa del Tour), Reybroeck (G.P. Cemab e Giro del Canada), Houbrechts (Coppa Sabatini), Guerra (Giro di Romagna e campionato italiano dell'inseguimento), Santambrogio (Tre Valli Varesine) e qui giunti, iniziamo il dialogo con Mario Salvarani come da tradizione, cioè con una specie di botta e risposta. Segui-  
teci.

« 1963-1973: dieci anni col ciclismo, più di 300 vittorie fra cui tre Giri d'Italia, un Tour de France, un Giro di Spagna, un Giro di Svizzera, un campionato mondiale individuale, uno a squadre e uno di ciclocross; classiche come la Milano-Sanremo, la Parigi-Roubaix, la Parigi-Bruxelles, il Giro di Lombardia, scudetti nazionali, eccetera, eccetera: un marchio che con Adorni, Gimondi e compagni ha lasciato una grossa impronta in tutta Europa, e proprio nella stagione in cui Gimondi riconquista la maglia tricolore e Basso veste i colori dell'Irlanda, la Salvarani lascia. Una decisione già nota prima di Gap, ma non siete stati tentati di tornare indietro? »

« La ringrazio innanzi tutto di avermi fatto questa domanda che mi consente di puntualizzare sull'argomento il mio pensiero e quello della Salvarani. La nostra decisione di cessare dopo un decennio di attività, non trovava le sue ragioni nella presunta mancanza di risultati validi e di prestigio. Per questo è indubbio che il titolo italiano, il buon comportamento di Gimondi al Tour, il titolo mondiale di Basso e lo stupendo finale di stagione di tutta la squadra, non potevano costituire un motivo per farci recedere dalla nostra decisione. Il tutto mi pare invece che sia servito a testimoniare sino all'ultimo la serietà di intenti sempre dimostrata dalla Salvarani nel ciclismo ed il profondo attaccamento ai colori sociali dei nostri atleti. Le ragioni, infine, della nostra sofferta decisione, sono quelle, e non sto a ripeterle, espresse nel comunicato ufficiale del giugno scorso ».

« Il vostro addio è definitivo o momentaneo? Nell'ambiente si dice che fra un paio d'anni ritornerete... »  
« E' certo che il ciclismo lo avevamo nel sangue e ci rimarrà nel sangue. Preconizzare adesso un nostro ritorno è quasi impossibile. Nello studio dei nostri piani di sviluppo e di potenziamento dei nostri marchi, sarà una eventualità da prendere in considerazione. Vedremo ».

« Come anche chi dice, anzi chi vi accusa di aver alzato i prezzi di gestione con stipendi e onorari e connessi eccessivi, e di averne pagato le conseguenze... »

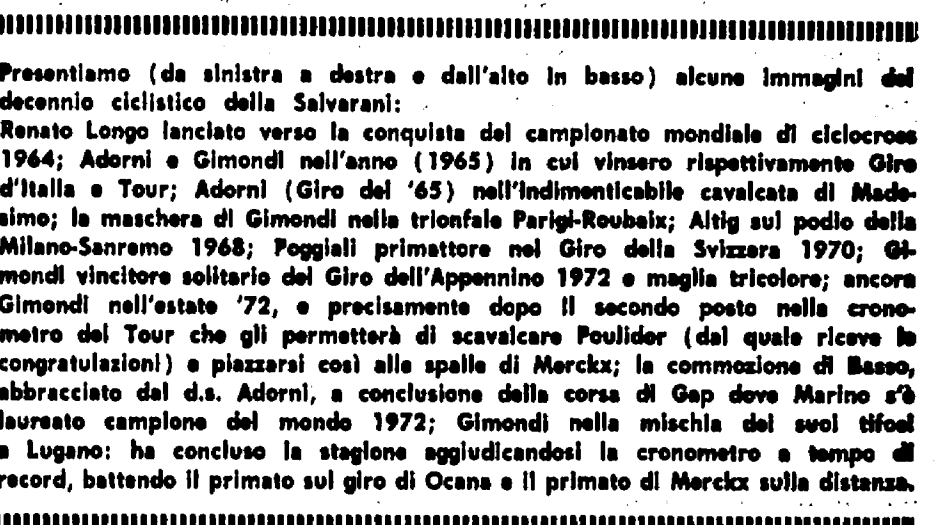
« Escludo, come già detto, che all'origine della nostra de-



## ...una chiusura con



## una porta... aperta



Intervista col vice presidente Mario Salvarani - « Merckx è un marziano e Gimondi il primo dei terrestri... »  
Le Tre Cime di Lavaredo del 1968 - « Il ciclismo sarà sempre uno sport tra i più seguiti e popolari »

« Tanti ricordi, tante soddisfazioni, e c'è un episodio, magari legato ad una sconfitta più che ad un successo, un episodio sconosciuto al cronista e al lettore e che non dimenticherete mai? »  
« Sì, legato ad una sconfitta.

« Un giorno nerissimo, freddo, pieno di neve, le Tre Cime di Lavaredo del 1968. La prima grande sconfitta in salita di Gimondi su Merckx. Una giornata ciclisticamente apocalittica. Un Gimondi che in quello inferno sopravvive, in forza del suo grande orgoglio, del suo spirito di combattente nato, della sua ineguagliabile onestà professionale, della sua classe di autentico campione. Quella sera a Cortina fui vicino al più grande dei Gimondi. Lo ricorderei sempre ».

« Le è piaciuto il Gimondi di quest'anno? E cosa le suggerisce il Merckx per il quale lei prova un'ammirazione tale da giudicarlo il più grande campione di tutti i tempi? »  
« Gimondi è stato un grande Gimondi, come nel passato ha dimostrato di essere il numero due del ciclismo mondiale. Il numero due dopo Merckx. Il più grande degli uomini che in ogni tempo hanno fatto del

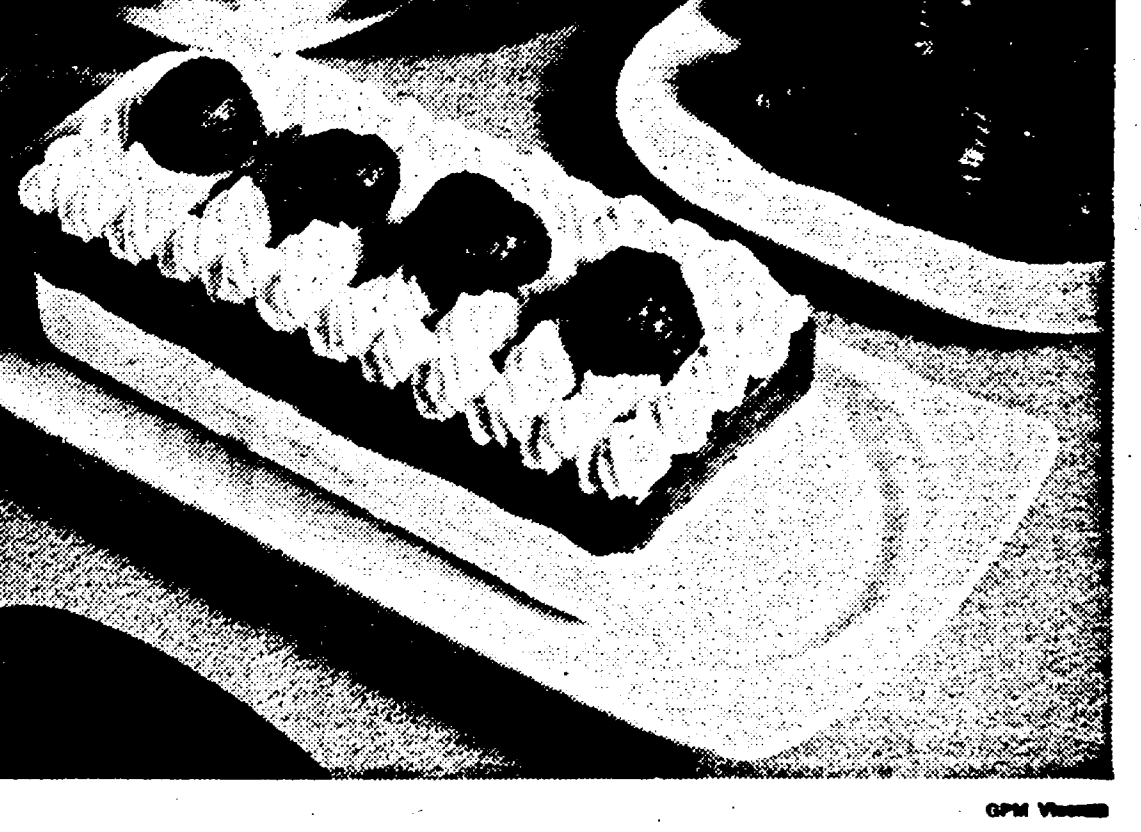
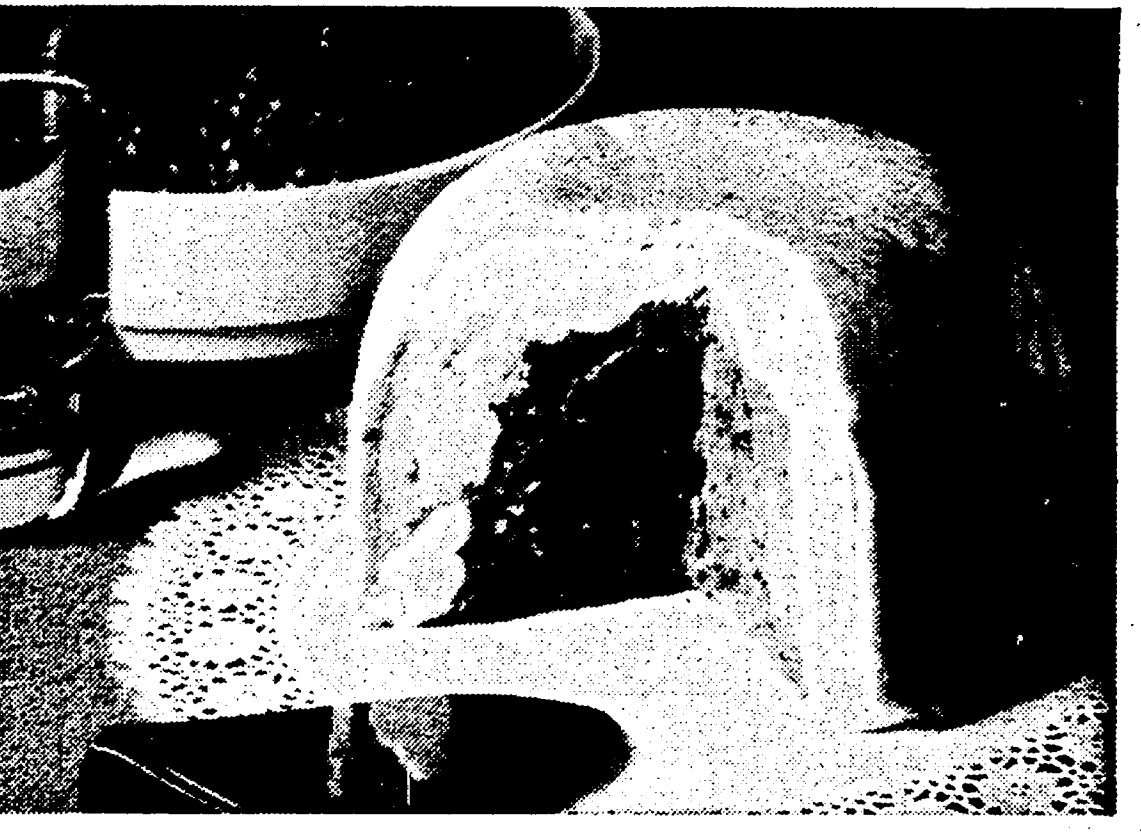
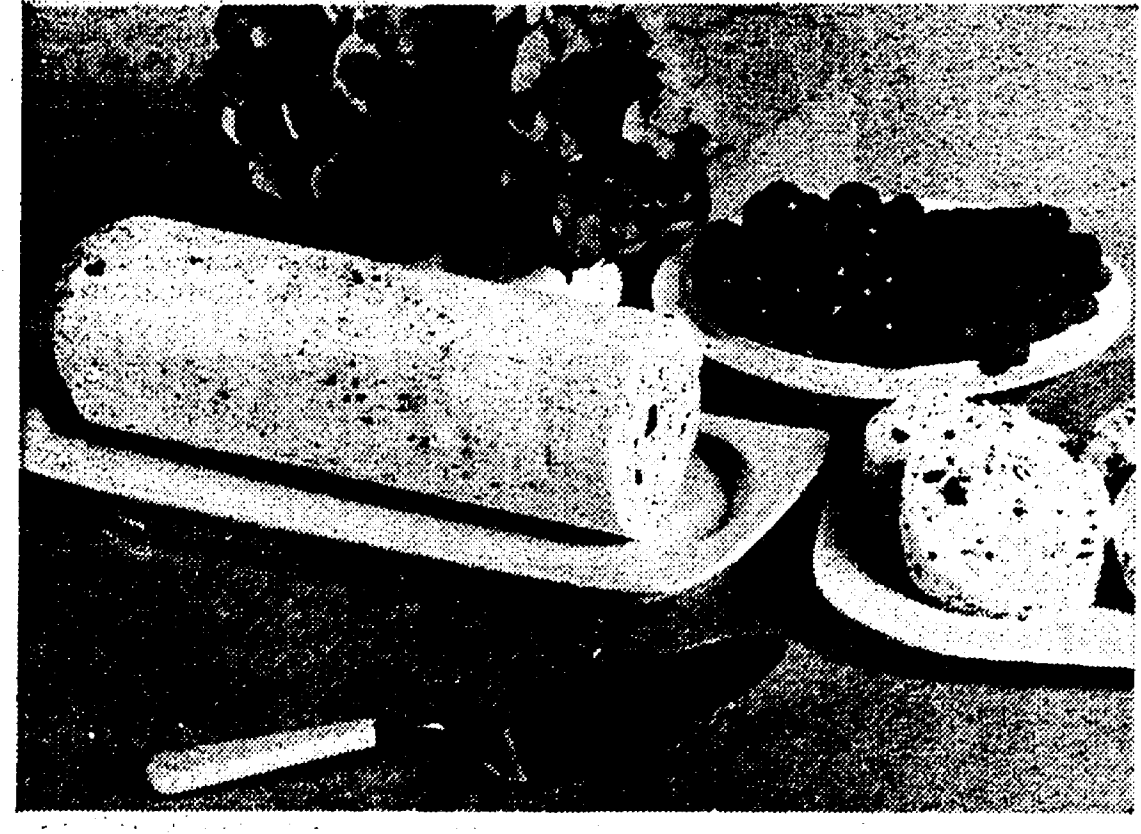
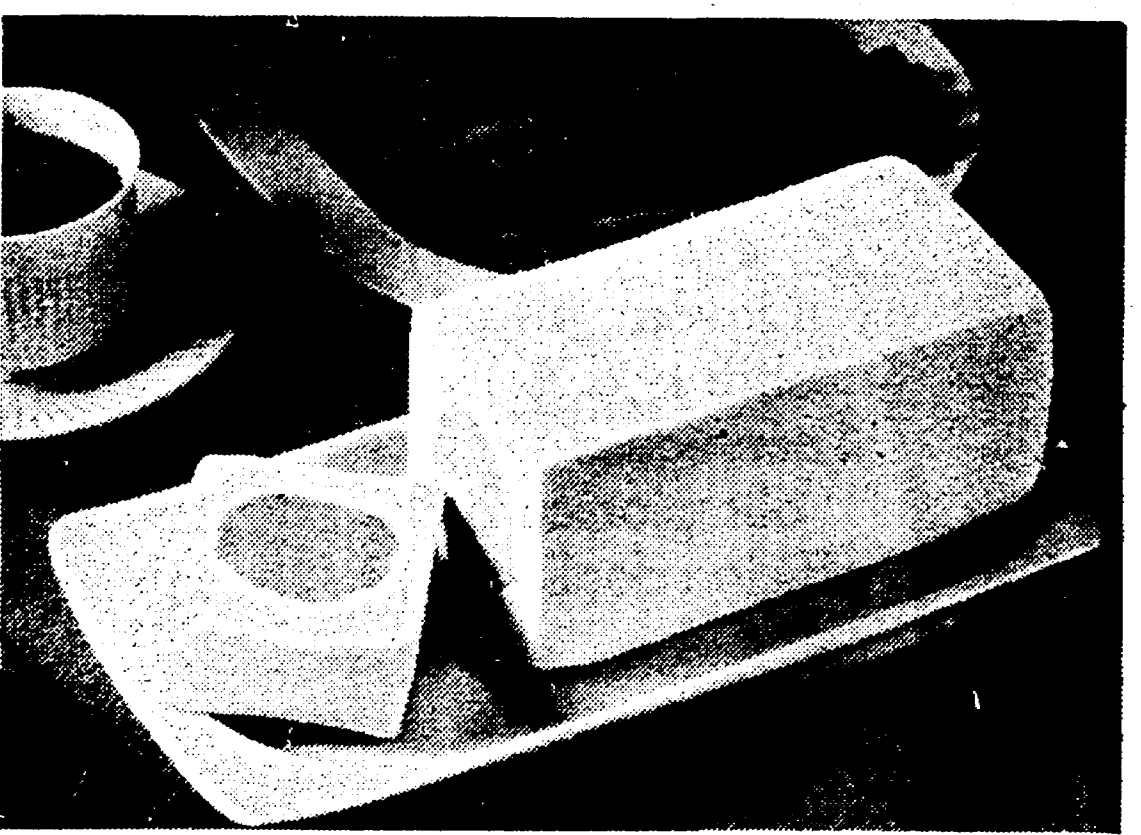
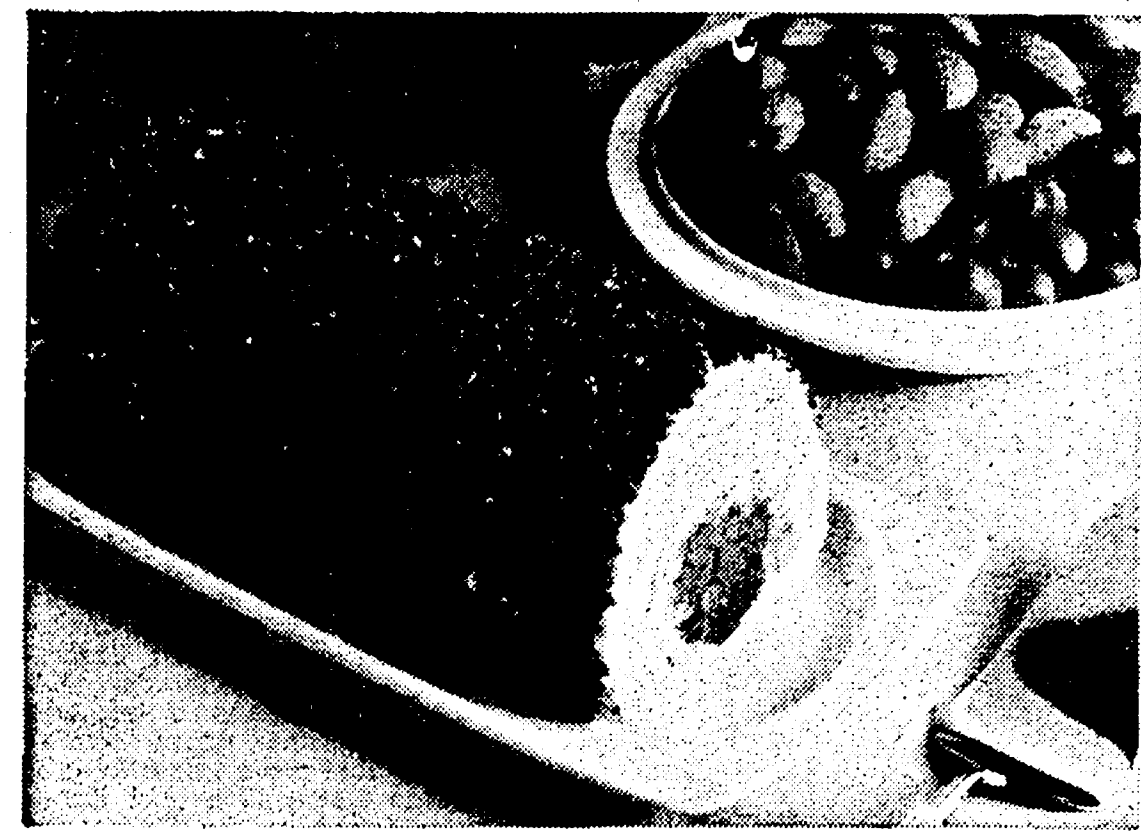
ciclismo la loro professione. Che dire di più? Ricordo un Giro delle Fiandre, penso sia stato proprio un Giro delle Fiandre: Merckx arrivò primo con 10 minuti su un piccolo gruppetto di corridori, tra questi c'era Merckx, in mezzo a cinque minuti dall'uno e dagli altri, c'era Gimondi. Qualcuno disse: il primo dei terrestri, davanti c'era un extra-terrestre. Un marziano. Le proporzioni sono tutte qui. Penso si possa essere soddisfatti ».

« C'è un corridore che la Salvarani avrebbe voluto nelle sue file e non è riuscito ad avere? »  
« Sì, uno solo: Merckx se fosse nato in Italia ».

« Merckx esalta il ciclismo, e anche Gimondi e qualcun altro per la loro parte e le loro possibilità, ma lo sport della bicicletta soffre di parecchi mali di vecchiezza, e necessiti di idee di innovazioni, di una svolta. Sintetizzando, lei cosa suggerisce? »

« Il ciclismo è e sarà sempre uno sport tra i più seguiti e popolari. Che ci siano modifiche da apportare, cose da aggiungere, è fuori di dubbio. Negli ultimi anni sono emersi errori e manchevolezze che dovrebbero avere suggerito le direttrici da seguire. Esiste e sta lavorando, una commissione che, a quanto mi risulta, ha fatto proposte che giudico innovative ed interessanti. Mi auguro che possano essere accolte ».

« Non ci sembra il caso di aggiungere molto. Mario Salvarani ha esposto punti di vista propri, ma in linea generale ha usato il plurale, ha parlato anche per i fratelli Renzo, Emilio, Antonio e Gianni, gli altri titolari della grande e notissima azienda che produce cucine componibili, e s'intuisce che col ciclismo la Salvarani chiude con una porta aperta ».



per voi sportivi...

Tutti i gelati Sanson sono fatti con ingredienti naturali e genuini: sono un vero e proprio alimento, particolarmente adatto agli sportivi per il suo alto valore nutritivo. A colazione, a pranzo e a cena c'è ora una fresca alternativa ai piatti tradizionali.